RICCARDO PREVIDI

FRANCESCA MININI

VIA MASSIMIANO, 25
20134 MILANO
T +39 02 26924671
INFO@FRANCESCAMININI.IT
WWW.FRANCESCAMININI.IT

RICCARDO PREVIDI

b. 1974 in Milan, Italy
Lives and works in Zurich (Switzerland) and Milan (Italy)



Riccardo Previdi studied Architecture at the Politecnico in Milan as well as Visual Arts at the Accademia delle Belle Arti di Brera, Milan. These two different studies led him to an interest in the relationship between art and project.
His artistic research questions the possibilities and limits of technological and scientific thought, exposing the complex mechanisms that lie behind the objects and images that surround us in everyday life. By recording, sometimes amplifying, the images produced in excess by our society, the work of Riccardo Previdi wants to raise questions in the viewer about the promises of progress and social redemption made by modernity.

His work was presented in different international group and solo shows such as at Kunst Raum Riehen, 2023; Museion Bolzano, 2023 and 2018; PAC Milan 2015; at Castello di Rivoli and Fondazione Sandretto Re Rebaudengo in Torino 2011; at MARTa Herford; Kunstverein Bielefeld 2008. Further he participated to the Moskow Bienial, Manifesta 7, and T1 Torino Triennale. Solo Shows at Galleria Francesca Minini, Milan 2022; Quartz Studio, Torino, 2018; Villa Croce, Genua, 2017; Kunstverein Arnsberg, 2011.

Gallery exhibitions



RICCARDO PREVIDI
ANDRÀ TUTTO BENE

2 February - 12 March 2022

Francesca Minini
Milan, Italy

everything will be fine, writes Grandma Angela, who is 100 years old and who has lived through many historical changes and events. Her handwriting, immortalised in the neon sign that gives the exhibition its title, is the latest in a family lexicon linked to Riccardo Previdi that began in 2006 with *Rendez-vous* (Christiane), written by his future wife and continued in 2017 with *What next* (Franca), composed when their daughter was four years old. This is a layered exhibition of thoughts, references, materials, collaborations and languages, in which nothing seems to be left to chance.

There are eight ceramic containers in the gallery, plus one that, unlike the others, has no function as a vessel. Each item was finished by the Italian company Wasp using a 3D printer for clay, with the various work steps, from digital modelling and cloning, printing and hand modelling, to firing and glazing, all performed and realised between Milan and Faenza by helpers and experts in the craft of ceramics working under the direction of the artist.

Each of the urns has its own characteristics; each one rests on a pedestal of varying height. The combinations of warm pastel colours that distinguish the objects are based upon an oil pastel drawing of a floral subject by the symbolist painter Odilon Redon, leading us away from funereal thoughts and introducing us to a spirit of celebration. A mirrored object rises up between the vases, resembling a beehive or a birdhouse with twiglike sticks poking through the crevices: a reference to the iconography of the martyrdom by arrows of Saint Sebastian.

Previdi's references have always ranged over art and architecture and design. The urns on display are pumpkin-like in shape, the initial prototype having been purchased by the artist at the wholesale vegetable market in Milan where, years ago, Grandma Angela used to buy her supplies.
The urns have a hollow body and a lid – in some cases visible, in others concealed within the cavity of a vase or the shell of a canopic jar, in a genealogy that runs from the Etruscans to China and as far as Benin. The urns created by Riccardo Previdi are vases that contain and solidify memories but also act as future vessels. Who knows what might happen if they were to be rediscovered in an era too distant to contemplate?

This exhibition is based upon a search for balance between the subject-author, who turns over a series of manual and human parameters to technological and digital processes, and the sculpture-objects, which are the products of this decision-making chain that abstracts itself from one step to the next. Previdi is not mistrustful of the blend of technique and heart, but is instead motivated by a genuine curiosity and desire to be surprised: these are also salient features of his artistic research, played out with pop aesthetic registers, craft-related teachings and a calibrated innovation of techniques and materials.

To enter the last room of the gallery requires visitors to stoop and pass under a piece of fabric, mounted at the height of a child and printed with feline shapes. Inside are three imposing specimens of *Maneki Neko*, the cat of good fortune who raises its paw, greeting and beckoning and who, in Japanese tradition (and now everywhere) appears in restaurants and shops or is offered as a conciliatory gesture between acquaintances. Based on a plasticine model, handmade by the artist, the three cats were 3D printed in pellets using flakes of a plastic polymer obtained from maize. The group is entitled *NOI* and refers to a family portrait, a hub of protection and shelter to which relates the image at the entrance entitled *LORO*, where there are many cats to be seen: not so much as an antithesis but rather as a mutual awareness of all being in the same boat.

These days, after the mantra of "everything will be fine", a bit of unashamed good luck would be welcome.

Caterina Riva

andrà tutto bene scrive Nonna Angela, che ha 100 anni e che di cambi e ricambi storici ne ha vissuti parecchi. La grafia immortalata nel neon che dà il titolo alla mostra è l'ultima in ordine di tempo di un lessico familiare legato a Riccardo Previdi che ha inizio nel 2006 con *Rendez-vous* (Christiane), scritto dalla sua futura moglie e che prosegue nel 2017 con *What next?* (Franca), composto a 4 anni dalla loro figlia. Questa è una mostra stratificata di pensieri, rimandi, materiali, collaborazioni, linguaggi, in cui nulla sembra essere lasciato al caso.

In galleria ci sono otto contenitori di ceramica più uno che non ha funzione di recipiente come gli altri, la lavorazione per tutti è avvenuta con una stampante 3D per l'argilla dell'azienda italiana Wasp e i vari passaggi, dalla modellazione e clonazione digitale, stampa e modellazione a mano, cottura e smaltatura, sono stati seguiti e resi possibili tra Milano e Faenza da collaboratori ed esperti artigiani della ceramica sotto la regia dell'artista.

Ciascuna di queste urne ha caratteristiche proprie e poggia su piedistalli di altezze diverse, le combinazioni di colori caldi che le distinguono si rifanno ad una composizione a pastelli ad olio di soggetto floreale del pittore simbolista Odilon Redon e ci allontanano da pensieri funebri per introdurci ad uno spirito di celebrazione. Un oggetto specchiante si erge tra i vasi, somiglia a un alveare o una casetta per cincie e dai pertugi si intrufolano rametti-bastoni che si rifanno all'iconografia di San Sebastiano, trafitto dalle frecce nel suo martirio.

Le urne in mostra si rifanno alla forma della zucca, il prototipo iniziale è stato infatti acquistato dall'artista all'ortomercato dell'ingrosso di Milano, lo stesso dove la Nonna Angela si riforniva anni addietro. Le urne hanno un corpo cavo e un coperchio, in alcuni casi visibile, in altri celato nell'incavo di un vaso o dal guscio di un canopo in una genealogia che passa dagli Etruschi alla Cina e arriva fino al Benin. Quelli di Riccardo Previdi sono oggetti che contengono e solidificano ricordi ma fungono anche da scatole future, chissà cosa potrebbe succedere se fossero riscoperti in un'epoca troppo lontana per poterla considerare.

Questa mostra si fonda su una ricerca di equilibrio tra il soggetto-autore, che consegna una serie di parametri manuali e umani a processi tecnologico-digitali, e le sculture-oggetti, che sono i prodotti di questa catena decisionale che si astrae di passaggio in passaggio. Previdi non è diffidente rispetto alla commistione tra tecnica e cuore, ma è motivato piuttosto da una genuina curiosità e volontà di stupirsi che sono anche caratteristiche salienti della sua ricerca artistica, giocata con registri estetici pop, insegnamenti artigianali e un'innovazione calibrata di tecniche e materiali.

Per accedere all'ultima sala della galleria ci si deve abbassare per passare sotto un tessuto montato ad altezza di bambino dove sono stampate sagome feline. All'interno troviamo tre imponenti esemplari di *Maneki Neko*, il gatto della fortuna che solleva la zampa a saluto e richiamo, che nella tradizione giapponese e ormai ovunque, accompagna l'attività di ristoranti e negozi o si dona come gesto propiziatorio tra conoscenti. I tre gatti sono stati stampati in 3D in pellet con l'impiego di fiocchi di un polimero plastico ottenuto dal mais da un modellino manuale di plastilina eseguito dall'artista. Il gruppo s'intitola *NOI* e rimanda a un ritratto di famiglia, un nucleo di protezione e di riparo a cui si relaziona con l'immagine all'ingresso che si intitola *LORO*, dove i gatti sono molti, non tanto come antitesi ma piuttosto come consapevolezza reciproca di essere tutti sulla stessa barca.

Di questi tempi, dopo gli "andrà tutto bene", un po' di sfacciata fortuna non guasterebbe.

Caterina Riva



***Andrà tutto bene*, 2022**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



***Andrà tutto bene*, 2022**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



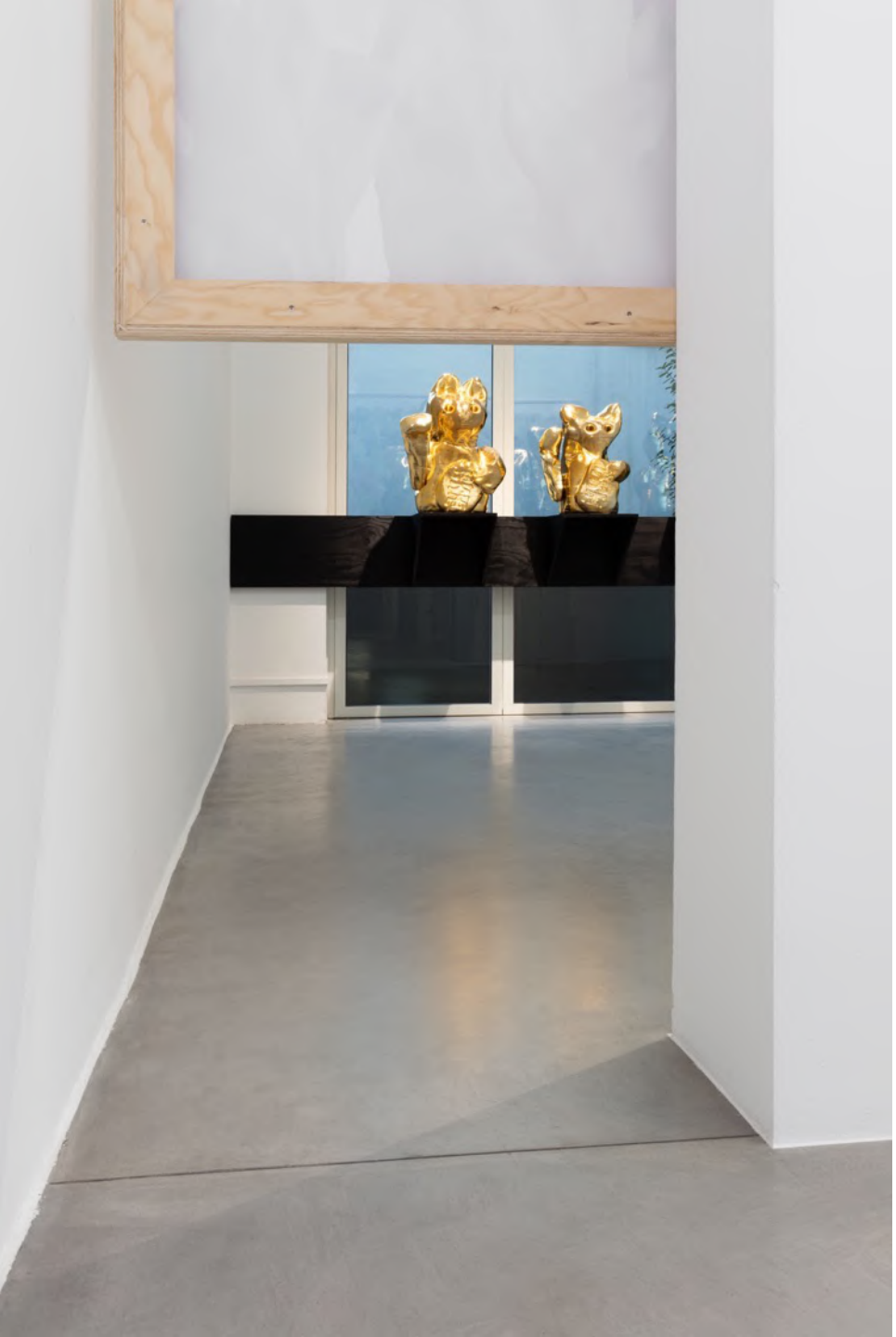
***Andrà tutto bene*, 2022**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



Andrà tutto bene, 2022
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



***Andrà tutto bene,* 2022**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



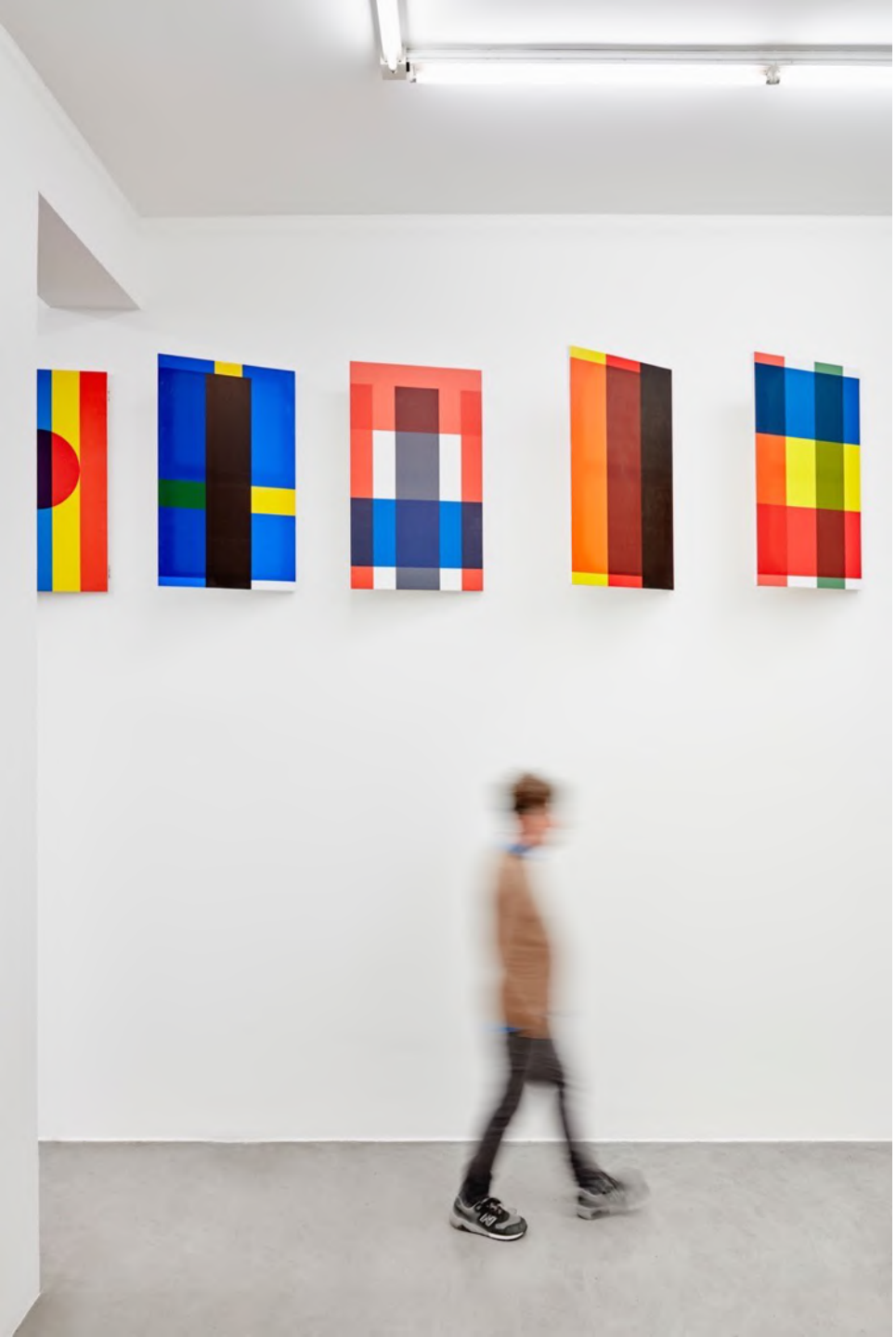
***Andrà tutto bene,* 2022**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



***Andrà tutto bene*, 2022**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



***Andrà tutto bene,* 2022**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



RICCARDO PREVIDI
FUN WITH FLAGS

22 November 2017 - January 2018

Francesca Minini
Milan, Italy

Distorted, broken up and overlapping images blend together with the urgency of representing our complex present. In the spaces of Francesca Minini, Riccardo Previdi explores major themes of our time, in three new bodies of work: the large-scale pictures of *Red Carpet*, the tables of *Fun With Flags* and the sealed bags of *Vacuum (Celebrity Dresses)*.

The canvases, obtained by printing with a plotter multiple times on the same support and then painting by hand with acrylics, focus on a group of images of evening galas found on the Internet. These images feature three distinct subjects: the photographers (and the act of looking – but also the technology and the illusion that it gives of stopping time), the actresses (and the act of showing oneself – but also beauty and the ephemeral nature of it), the surrounding environment (the backgrounds with the sponsors and the red carpet – the color of which is almost certainly the memory of the blood of the battles of the past). These three elements, juxtaposed with one another, generate hybrids in which the physiognomy of the actresses disappears. It is a metamorphosis that makes things dissolve into each other, producing a colorful hodgepodge of organic and inorganic matter.

The process and conception behind the tables of *Fun With Flags* are not that different from what we have described above. Also in this case there is transformation underway. The UV printing on medium-density fiberboards that make up the tables is done in two steps, with the goal of mixing the colors, first mechanically, then with a more pictorial process. The subjects printed are the flags of bordering countries, both in Europe and around the world, that have been at war, or that are now at war or might be in the future. By being superimposed on one another the original geometry and chromatic combinations of the flags is altered, and with it the stories they have generated. The tables, places of sharing, of work, discussion and dialogue, thus become humble sculptures, which step down from their pedestals and accept to perform a practical function.

The pieces of *Vacuum (Celebrity Dresses)* take up the methods of *Vacuum (Cocoon)* exhibited at Previdi's solo show entitled *What Next?* held last April at the Villa Croce Contemporary Art Museum in Genoa. However, whereas in Genoa the big, transparent plastic bags contained remains of performances done by Previdi over the years, at the Francesca Minini show they contain the imitations of famous dresses that have appeared on the red carpet over the years, purchased by the artist on *thecelebritydresses.com* and *xdressy.com*, wAs in most cases these days, they are produced in China. The dresses, in some cases just hours after being worn on the most famous red carpets of the planet, are reproduced so quickly that within a week of their first appearance they are already being delivered by couriers all over the world.

The aim, by placing things among them that are at first glance utterly different, is once again to attempt to immortalize the surrounding landscape. It is a landscape that is not only physical, but is in osmosis with the virtual world as well. No-holds-barred commercial, political and military battles are the backdrop of our everyday life. The violence that lies behind many of the things that surround us is a reality that we must come to terms with every day. Always striving to avoid dangerous simplifications, Riccardo Previdi has once again sought to bring to light some of the features that make up the plot and outline of our everyday life, trying not to lose a certain lightness of touch and – when possible – a dash of humor.

Immagini distorte, scomposte e sovrapposte, che si mescolano fra loro con l'urgenza di raccontare il nostro complesso presente. Negli spazi di Francesca Minini, Riccardo Previdi riflette sui grandi temi della nostra attualità, attraverso tre nuovi corpi di lavori: i quadri di grande formato *Red Carpet*, i tavoli *Fun With Flags* e le buste sottovuoto *Vacuum (Celebrity Dresses)*.

Le tele, ottenute stampando con un plotter più volte sullo stesso supporto ed intervenendo manualmente con pittura acrilica, ruotano intorno ad un gruppo di immagini di serate di gala trovate su internet. Queste immagini vedono protagonisti tre soggetti: i fotografi (e l'atto di guardare – ma anche la tecnologia e l'illusione che questa ci dà di fermare il tempo), le attrici (e l'atto di esibirsi – ma anche la bellezza e la sua natura effimera), l'ambiente circostante (gli sfondi con gli sponsor e il tappeto rosso – il cui colore è quasi sicuramente memoria del sangue di battaglie del passato). Queste tre entità, sovrapposte tra loro, generano degli ibridi in cui la fisionomia delle attrici scompare. Una metamorfosi che porta le cose a sciogliersi tra loro producendo dei miscugli colorati di materia organica ed inorganica.

Il processo produttivo e il pensiero che sta dietro ai tavoli *Fun With Flags* non è troppo diverso da quello appena descritto. Anche in questo caso c'è una trasformazione in atto. La stampa UV sulle tavole di MDF con cui sono costruiti i tavoli è ottenuta in due passaggi, allo scopo così di mescolare meccanicamente, e quindi con un processo più pittorico, i colori. I soggetti stampati sono delle bandiere accartocciate, di paesi confinanti, europei e non, che sono stati in conflitto, che lo sono tuttora o che potrebbero esserlo in futuro. Sono bandiere che sovrapponendosi alterano le geometrie e le combinazioni cromatiche originali e con esse le storie che le hanno generate. I tavoli, luogo di condivisione, di lavoro, di confronto e di dialogo, sono così delle sculture umili, che scendono dal piedistallo e accettano di assolvere una funzione pratica.

I *Vacuum (Celebrity Dresses)* riprendono la modalità di lavoro dei *Vacuum (Cocoon)* esposti alla mostra personale di Previdi dal titolo *What Next?* tenutasi lo scorso Aprile al Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova.
Mentre però a Genova le grandi buste di plastica trasparente contenevano i resti di performances realizzate da Previdi nel corso degli anni, nella mostra da Francesca Minini contengono le imitazioni di celebri abiti da tappeto rosso acquistati dall'artista su thecelebritydresses.com e xdressy.com, siti specializzati nella vendita di questo genere di manufatti. Manufatti che, come nella maggior parte dei casi ai giorni nostri, vengono prodotti nella Repubblica Popolare Cinese. Questi abiti, solo poche ore dopo essere stati indossati sui tappeti rossi più celebri del pianeta vengono riprodotti ad una velocità tale che a distanza di una settimana dalla loro prima apparizione vengono già recapitati da DHL in tutto il mondo.

Il tentativo, accostando tra loro cose apparentemente tanto diverse, è ancora una volta quello di cercare di immortalare il paesaggio che ci circonda. Un paesaggio non più solo fisico, ma in osmosi con quello virtuale. Battaglie commerciali, politiche e militari condotte senza esclusione di colpi, sono lo sfondo della nostra quotidianità. La violenza che si cela dietro molte delle cose che ci circondano è una realtà con cui dobbiamo fare i conti tutti i giorni. Sforzandosi sempre di non ricorrere a pericolose semplificazioni Riccardo Previdi prova anche questa volta a far emergere alcuni elementi che compongono la trama e l'ordito del nostro vivere quotidiano, cercando di non rinunciare ad una certa leggerezza del fare e – quando possibile – una certa dose di sense of humor.



***Fun with Flags,* 2017**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy





***Fun with Flags,* 2017**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy

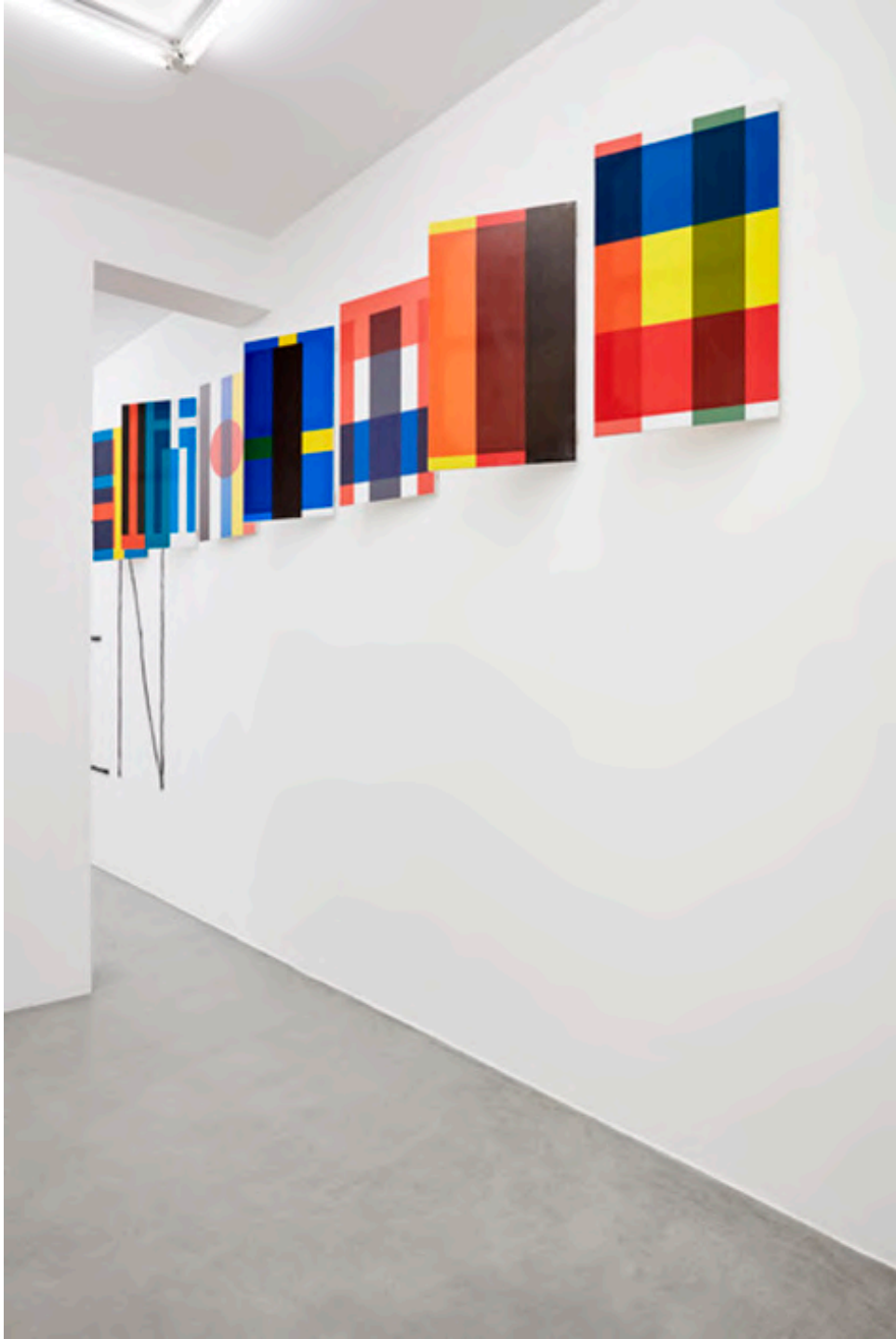


Fun with Flags, 2017
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy





Fun with Flags, 2017
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



Fun with Flags, 2017
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



RICCARDO PREVIDI
BROKEN DISPLAY

15 November 2012 - 30 January 2013

Francesca Minini
Milan Italy

Display, evince, exhibit, manifest mean to show or bring to the attention of another or others. To display is literally to spread something out so that it may be most completely and favorably seen: to display goods for sale. To exhibit is to display something in a show: to exhibit the best flowers. They may be both used for showing (off) one's qualities or feelings: He displayed his wit. He exhibited great surprise. To evince and to manifest also mean to show feelings or qualities: to evince or manifest surprise, interest. 4. flourish, parade, air. 8. See show.

The English word *display* contains many meanings. As verb it means to show, exhibit, manifest and flaunt; as a noun: show, demonstration, exhibition, manifestation, and ostentation, among other things. Its origin is to be found in the words – first recorded between 1250 and 1300 - *desplayen* (from Middle English) and *despleier* (from Old French), which in turn derive from the Late Latin term *displicāre*, meaning to explain, to unfold.

The role of this word in our society has grown exponentially of late. For some of its multiple meanings, many languages contain no translation of the English term. Take for instance the screen, the surface on which images appear, increasingly defined as a *display*, in Italian and in other languages. In the technical parlance of architects this word is used to describe the expositional arrangements in museums and shops. Those working in the art field use it to refer the architecture of an exhibition.

Why has the word had such great success? Perhaps because this mechanism that broadens the vision (to display is literally to spread something out so that it may be more completely and favorably seen: to display goods for sale) is at the basis of any commercial exchange. Perhaps because "seeing better" is a pivotal point for a commercial society.

But what would happen if this mechanism got jammed? What would happen if the screen of that smartphone in our pocket ceased to show images? If our computer wouldn't turn on? What would happen if shop windows were cleared of goods, arrangements, mannequins and the rest, and the merchandise was simply thrown out? What would happen if the Foxconn factory in Taiwan – where the iPhone 5 is assembled – as a result of trivial fight between a security guard and a worker, were to stop production for a few hours?

It was through pondering such questions that Riccardo Previdi came to create his third personal show at Francesca Minini in Milan. A series of abstract compositions realized with mixed techniques on synthetic felt and on transparent PVC film give the show its title: *Broken Display*. The image generally used for the calibration of monitors, deprived of color, and thus of its main function, links the works together and becomes a kind of *wallpaper*. The same image but now with colors and scrunched up, and hence geometrically altered, is a triptych painted by the artist's hand. At the center of the room an aluminium sculpture of human semblance welcomes spectators to the space and invites them to turn their attention to the video installation *Tatami*.

Display, evince, exhibit, manifest mean to show or bring to the attention of another or others. To display is literally to spread something out so that it may be most completely and favorably seen: to display goods for sale. To exhibit is to display something in a show: to exhibit the best flowers. They may be both used for showing (off) one's qualities or feelings: He displayed his wit. He exhibited great surprise. To evince and to manifest also mean to show feelings or qualities: to evince or manifest surprise, interest. 4. flourish, parade, air. 8. See show.

La parola Inglese display racchiude in sè molti significati. Come verbo: mostrare, esporre, manifestare e ostentare; come sostantivo: mostra, display, sfoggio, esibizione, manifestazione e molto altro ancora. Le sue origini sono da ricercare nelle parole – comparse per la prima volta tra il 1250 e il 1300 – *desplayen* (Inglese Medioevale) e *despleier* (Francese Antico) , che a loro volta derivano dal Tardo Latino *displicāre*, cioè spiegare, dischiudere.

Il ruolo che nella nostra società questa parola ha via via assunto è esponenzialmente cresciuto. Almeno per uno dei suoi molteplici significati, in tante lingue non è prevista una traduzione dall'inglese. Per esempio lo schermo, la superficie su cui appaiono le immagini, è sempre più diffusamente definito Display. Nel linguaggio tecnico degli architetti questa parola viene utilizzata per descrivere allestimenti museali e di negozi. Chi lavora nel campo dell'arte la usa in riferimento all'architettura di una mostra.

Ma perché tanto successo? Forse perché questo meccanismo che amplifica la visione *(to display is literally to spread something out so that it may be most completely and favorably seen: to display goods for sale)* è alla base di qualsiasi scambio commerciale. Forse perché "vedere meglio" è punto pivotale per una società mercantile.

Ma cosa succede se questo meccanismo si inceppa? cosa succede se lo schermo dello smartphone che teniamo in tasca non mostra più le immagini? se il nostro computer rifiuta di accendersi? cosa succede se le vetrine dei negozi venissero private di espositori, manichini e quant'altro e la merce fosse semplicemente gettata al suolo? cosa succede se alla Foxconn di Taiwan –la fabbrica in cui viene assemblato l'IPhone 5- per un futile tafferuglio tra un adetto della security e e un operaio, la produzione si interrompe per qualche ora?!

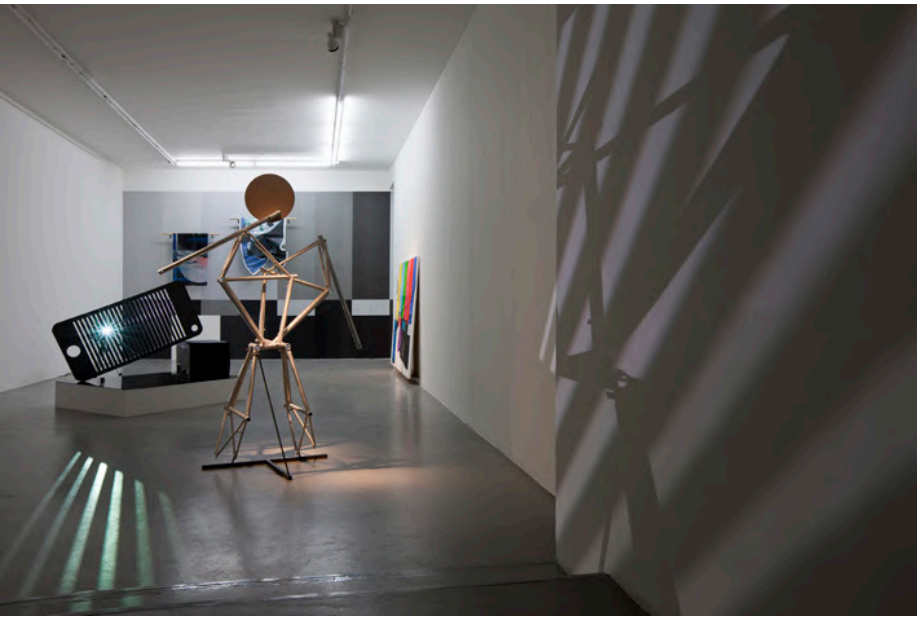
È ponendosi domande come queste che Riccardo Previdi ha lavorato alla sua terza personale da Francesca Minini a Milano. Una serie di composizioni astratte realizzate con tecniche miste su feltro sintetico e su una pellicola trasparente di PVC danno il titolo alla mostra: *Broken Display*. L'immagine generalmente utilizzata per la calibrazione dei monitor, privata dei colori, e quindi della sua funzione principale, lega i lavori tra loro trasformandosi in un *wallpaper*. La stessa immagine questa volta però a colori e accartocciata, e quindi geometricamente alterata, è un trittico dipinto per mano dell'artista. Al centro della sala una scultura di alluminio dalle sembianze umane riceve lo spettatore nello spazio e lo invita a rivolgere la sua attenzione verso la video-installazione *Tatami*.



Broken Display, 2013
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



Broken Display, 2013
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy





***Broken Display,* 2013**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



***Broken Display,* 2013**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



Broken Display, 2013
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy

RICCARDO PREVIDI
THERE'S SOMETHING VERY IMPORTANT I FORGOT TO TELL YOU

21 May-25 July 2009

Francesca Minini
Milan, Italy



Egon: There's something very important I forgot to tell you.
Peter: What?
Egon: Don't cross the streams.
Peter: Why?
Egon: It would be bad.
Peter: I'm fuzzy on the whole good/bad thing. What do you mean, "bad?"
Egon: Try to imagine all life as you know it stopping instantaneously and every molecule in your body exploding at the speed of light.
Ray: Total protonic reversal.
Peter: Right. That's bad. Okay. All right. Important safety tip. Thanks, Egon.

In Ivan Reitman's popular film Ghostbusters (1984), Dr. Egon Spengler warns his companions of the risks they are taking wearing three unauthorized nuclear accelerators on their shoulders. The protonic streams released by the packs can, if crossed, bring on total destruction. From this brief exchange emerge some of the recurrent themes of Riccardo Previdi's work. The incapacity of discerning between the "good" and the "bad" (or simply not wanting to), the visionary use of technology (not without a reflection on the dangers that this could bring with it), playfulness and irony.

For his second collaboration with Francesca Minini, Riccardo Previdi reduces the exhibition space by 50%. He closes the room facing the courtyard and obtaines a single, more compact space in which he is presenting three new groups of work.

T, 2009, the main part of the exhibition consists of a series of panels differing in material and size, installed on the walls. The shapes and the standard dimensions of the panels, and moreover construction materials readily available in stores, act as a starting point. The images reproduced are of atomic tests, mushroom clouds, Hiroshima and Nagasaki razed to the ground, and origami grape clusters conserved in the Peace Memorial Museum designed by Kenzo Tange. Superimposition a pattern, for example the parallel lines made by the packaging tape, just as sectioning off of the panel into three sectors, rendering the starting image practically unrecognizable. The "picture" as if cut up by a razor-sharp katana, is transformed into a reduced version tangram, the tiles get mixed up, the image disappears and with it history as well.

Test, 2009, is a series of diagrams and standard tables for printer calibration. The images, found on the internet, are printed on A4-formated paper, crunched up and then photographed. The result is then reproduced, with a plotter laser, on multi-layered fir panels.

Egon, 2009; Peter, 2009; Ray, 2009; Winston, 2009, are three plus one. They are streams that do not cross (but that could!). They are ropes that fall vertically from the ceiling. As if left by a fugitive, they open up a possible escape route. They are the only three-dimensional element on display, a further interference with the reading of the image but also a way to measure the space. Egon, Peter, Ray, Winston, are the Ghostbusters, who at the end, in order to destroy the most powerful ghost, Gozer the Gozerian, must cross the streams, thus breaking the only, most important, unbreakable rule. The most important. But on the other hand we know that the only way not to die of poisoning is to take small doses of poison every day.

Only in this way can we hope to save ourselves... or not?

Egon: There's something very important I forgot to tell you.
Peter: What?
Egon: Don't cross the streams.
Peter: Why?
Egon: It would be bad.
Peter: I'm fuzzy on the whole good/bad thing. What do you mean, "bad?"
Egon: Try to imagine all life as you know it stopping instantaneously and every molecule in your body exploding at the speed of light.
Ray: Total protonic reversal.
Peter: Right. That's bad. Okay. All right. Important safety tip. Thanks, Egon.

Nel popolare film di Ivan Reitman, *Ghostbusters* (1984), il Dott. Egon Spengler mette in guardia i suoi compagni dai rischi che corrono indossando tre acceleratori nucleari non autorizzati sulle spalle. I flussi protonici sprigionati dagli zaini possono, se incrociati, portare alla distruzione totale. Da questo breve scambio di battute, emergono alcuni dei temi ricorrenti nella ricerca di Riccardo Previdi. L'incapacità di discernere tra il "bene" e il "male" (o semplicemente il non volerlo fare), l'utilizzo visionario della tecnologia (non senza una riflessione sui pericoli che essa può comportare), il gioco e l'ironia.

Per la seconda personale da Francesca Minini, Riccardo Previdi riduce del 50% lo spazio espositivo. Chiude la stanza che si affaccia sul cortile e ottiene uno spazio unico più compatto in cui presenta tre nuovi gruppi di lavori.

T, 2009, Il corpo centrale della mostra consiste in una serie di pannelli di diversi materiali e grandezze, installati a parete. Come punto di partenza ci sono la forma e le dimensioni standard dei pannelli, per lo più materiale da costruzione, reperibili sul mercato. Test atomici, esplosioni a fungo, Hiroshima e Nagasaki rase al suolo, grappoli di origami conservati nel museo della pace progettato da Kenzo Tange sono le immagini riprodotte. La sovrapposizione di un pattern, per esempio le strisce parallele fatte col nastro adesivo per imballaggi, così come il sezionamento del pannello in tre settori, rendono l'immagine di partenza praticamente irriconoscibile. Il "quadro" come tagliato da un'affilata katana, si trasforma in una versione ridotta del tangram, le tessere vengono mescolate, l'immagine scompare e con essa pure la storia.

Test, 2009, sono una serie diagrammi e tavole standard per la calibrazione delle stampanti.
Le immagini, trovate sul web, vengono stampate su fogli di carta formato A4, accartocciate e poi fotografate. Il risultato ottenuto viene poi riprodotto, grazie ad un plotter laser, su delle tavole di abete multistrato.
Egon, 2009; *Peter*, 2009; *Ray,* 2009; *Winston*, 2009, sono tre più uno. Sono flussi che non si incrociano (ma che potrebbero!). Sono corde che cascano verticali dal soffitto. Come lasciate da un evaso, aprono una possibile via di fuga. Sono l'unico elemento tridimensionale in mostra, un'ulteriore interferenza alla lettura dell'immagine ma anche un modo per prendere le misure allo spazio. *Egon*, *Peter, Ray,* Winston, sono i Ghostbusters, che alla fine, per distruggere il fantasma più potente, Gozer il Gozeriano, i flussi li devono incrociare, infrangendo così l'unica regola da non infrangere. La più importante. Ma d'altronde si sa, l'unico modo per non morire avvelenati è assumere quotidianamente il veleno in piccole dosi.

Solo così possiamo sperare di salvarci... o no?



There's Something Very Important I Forgot to Tell You, 2009
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



There's Something Very Important I Forgot to Tell You, 2009
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



There's Something Very Important I Forgot to Tell You, 2009
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy





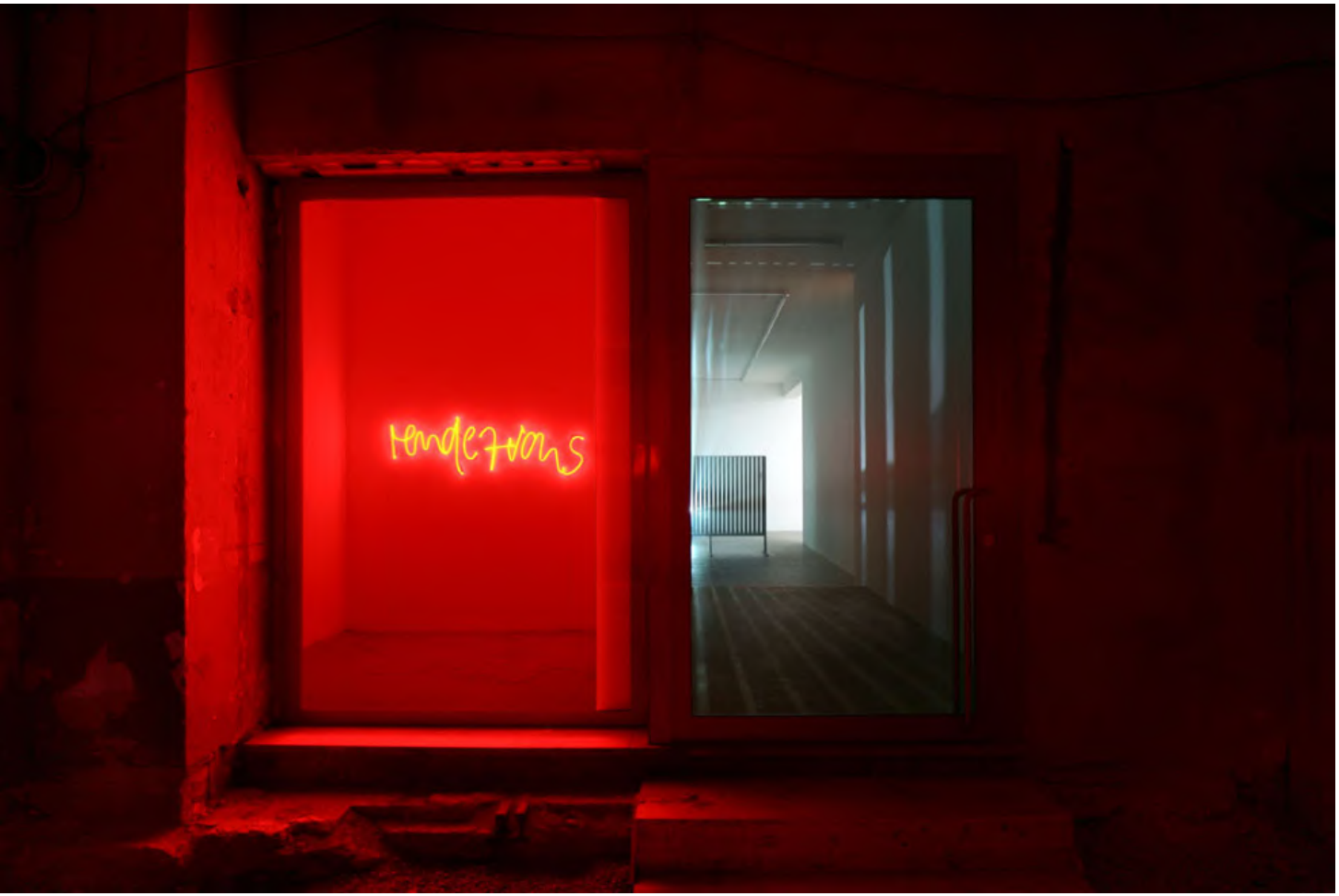
There's Something Very Important I Forgot to Tell You, 2009
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy







There's Something Very Important I Forgot to Tell You, 2009
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



RICCARDO PREVIDI
C'ÉTAIT UN RENDEZ-VOUS

7 February-18 March 2006

Francesca Minini
Milan, Italy

“C’était un rendezvous“ is the title of a breathtaking short film by the French filmmaker Claude Lelouch. It shows a 9 minutes drive at breakneck speed on a Ferrari 275 GTB early in the morning through Paris to the Basilica of Sacre Coeur, where the film ends with the driver embracing a young woman. In his first solo show, Riccardo Previdi unfolds a close-knit network of associations, inquiries and stories about the film – it was forbidden in 1976, shortly after the first screening, and for years there have been speculations on the web about its authenticity and its making.

In his works Riccardo Previdi relates pop culture images with ideas and forms of Italian architecture and design, from modernism to experimental architecture of the seventies. He often sees his work as a display for other people’s productions – filmmakers, musicians, artists – offering a new point of view.

In his exhibition at Francesca Minini, Previdi investigates the different elements which contributed to the fascinating character of “C’etait un rendezvous”: romantic representations, precise calculation, enthusiasm for technology, signs of power and passion for speed are melted with the revolutionary atmosphere that characterized culture and society at the time of the film shooting.

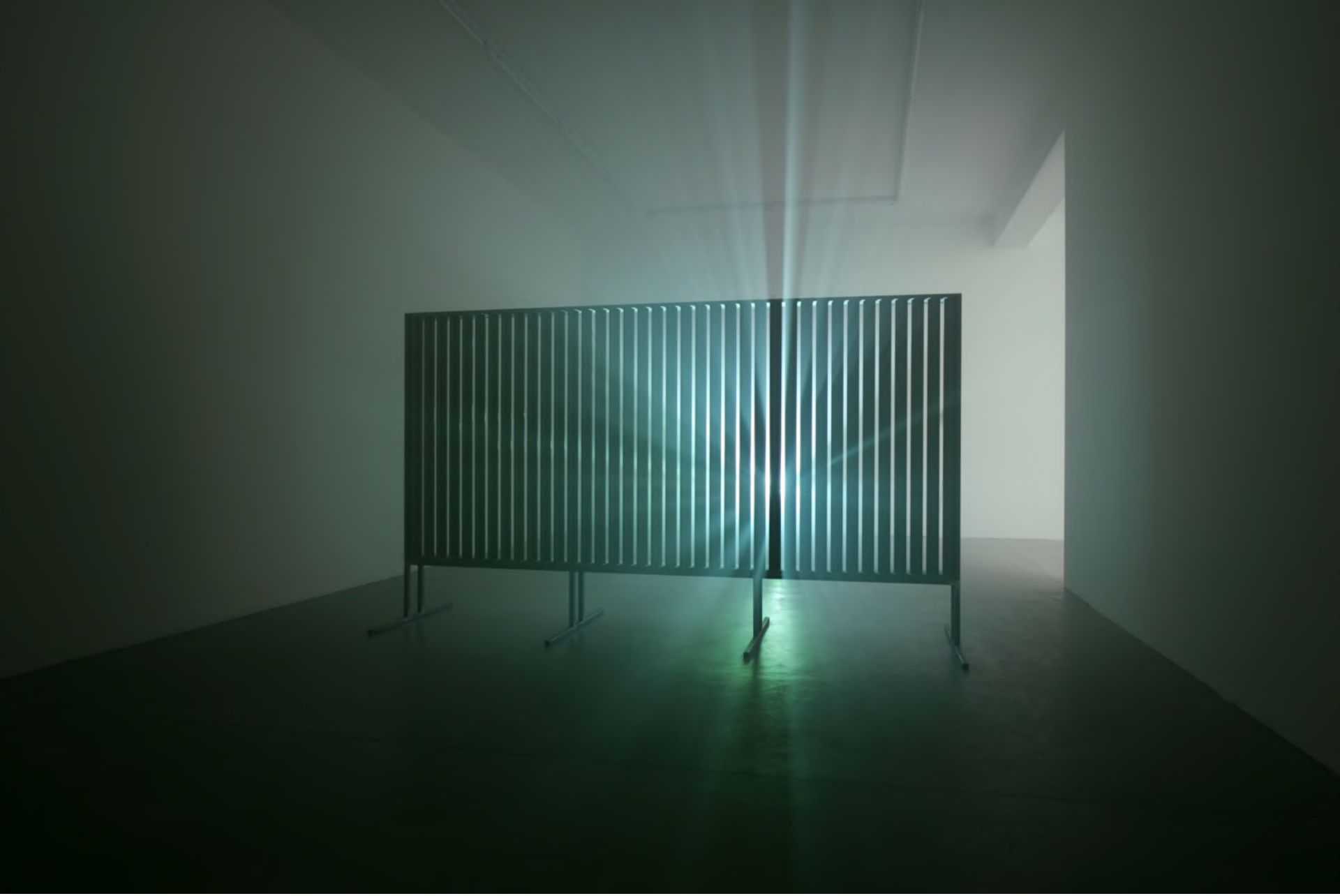
In his main work, Previdi presents the French filmmaker’s short film as an impressive light installation. Accompanied by the original ambient sound of the film – the monotone motor noise of the Ferrari engine – the visitors follow a sort of path through the exhibition. Starting from a delicate neon installation, the tour develops through a sculptural transposition of the drive and ends up with a double picture of the sixties icon Brigitte Bardot, finding its happy ending.

“C'était un rendez-vous” è il titolo di un leggendario film del regista francese Claude Lelouch. È un cortometraggio che mostra 9 minuti di guida ad alta velocità per le strade di Parigi a bordo di una Ferrari 275 GTB. Il film si conclude alla Cattedrale del Sacro Cuore con un abbraccio tra il pilota e una giovane donna.
Nella sua prima mostra personale Riccardo Previdi crea una fitta rete di associazioni, ricerche e piccole storie che riguardano il film - censurato nel 1976 poco dopo essere uscito sugli schermi fu per anni oggetto di discussioni sulla sua autenticità e sulle modalità di realizzazione.

Nei suoi lavori Riccardo Previdi mette in relazione immagini prelevate dalla cultura pop con i principi e le forme dell'architettura e del design italiani, partendo dal modernismo fino alle sperimentazioni più radicali degli anni Settanta. Spesso concepisce i suoi lavori come dei display per produzioni altrui - registi, musicisti o altri artisti - offrendone una nuova prospettiva.

Nella mostra da Francesca Minini, Previdi indaga i diversi elementi che hanno determinato il fascino di “C'était un rendez-vous”: rappresentazioni romantiche, calcolo esatto, entusiasmo per la tecnologia , manifestazione di potenza e amore per la velocità, e li mette in relazione al clima rivoluzionario e di rottura degli anni in cui è stato girato il film.

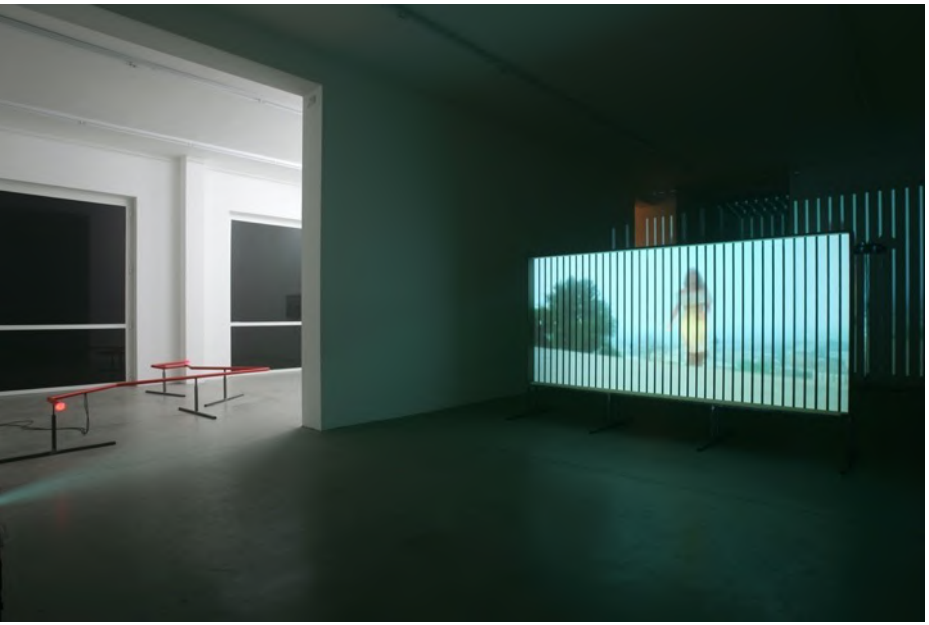
Nel lavoro principale Previdi presenta il cortometraggio del regista francese in forma di un'imponente installazione luminosa. Accompagnati dal sonoro originale del film - il rumore del motore di una Ferrari - i visitatori vengono condotti attraverso la mostra come in un percorso. Cominciando da una fragile installazione al neon, si passa per la trasposizione scultorea del tragitto in macchina, per arrivare infine a un’immagine doppia dell’icona femminile Brigitte Bardot, quasi a ricalcare l'happy-end della pellicola.



***C'était un rendez-vous*, 2006**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy



***C'était un rendez-vous*, 2006**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy





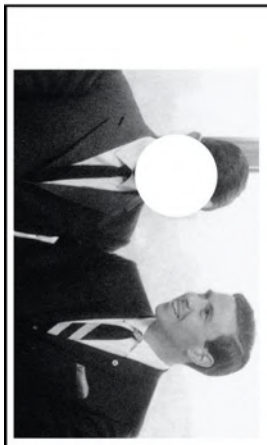
***C'était un rendez-vous*, 2006**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy







***C'était un rendez-vous*, 2006**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy














***C'était un rendez-vous*, 2006**
Installation view at Francesca Minini, Milan, Italy

Other shows and
site specific projects



RICCARDO PREVIDI
HOW TO LIVE?
PREMIO LISSONE DESIGN

2026

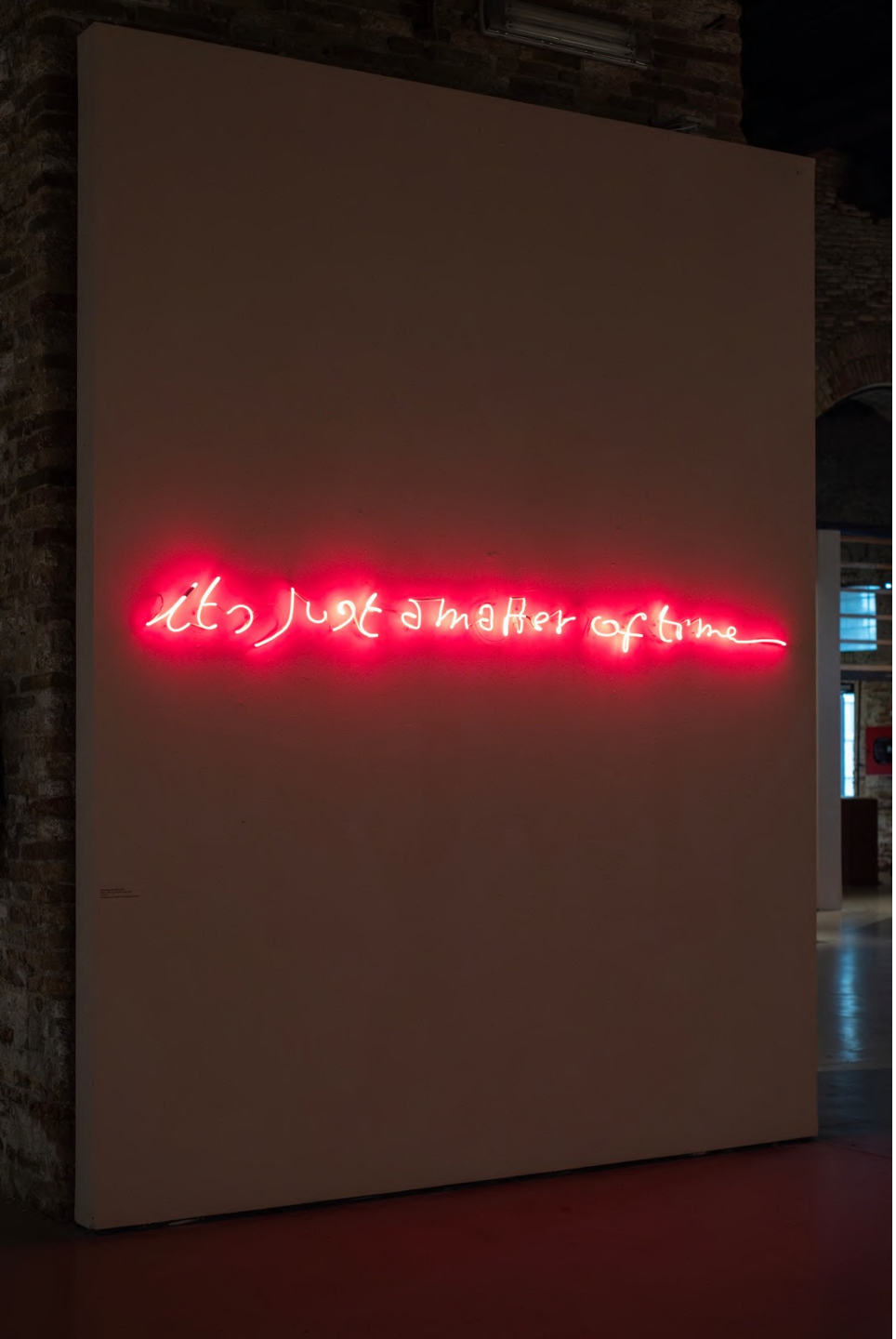
Curated by Stefano Raimondi

Group Show

MAC – Museo d'Arte
Contemporanea di Lissone
Lissone, Italy



***How to Live? – Premio Lissone Design*, 2026**
Installation view at MAC – Museo d'Arte Contemporanea di Lissone, Lissone, Italy



RICCARDO PREVIDI
ENDLESS SUMMER

2026

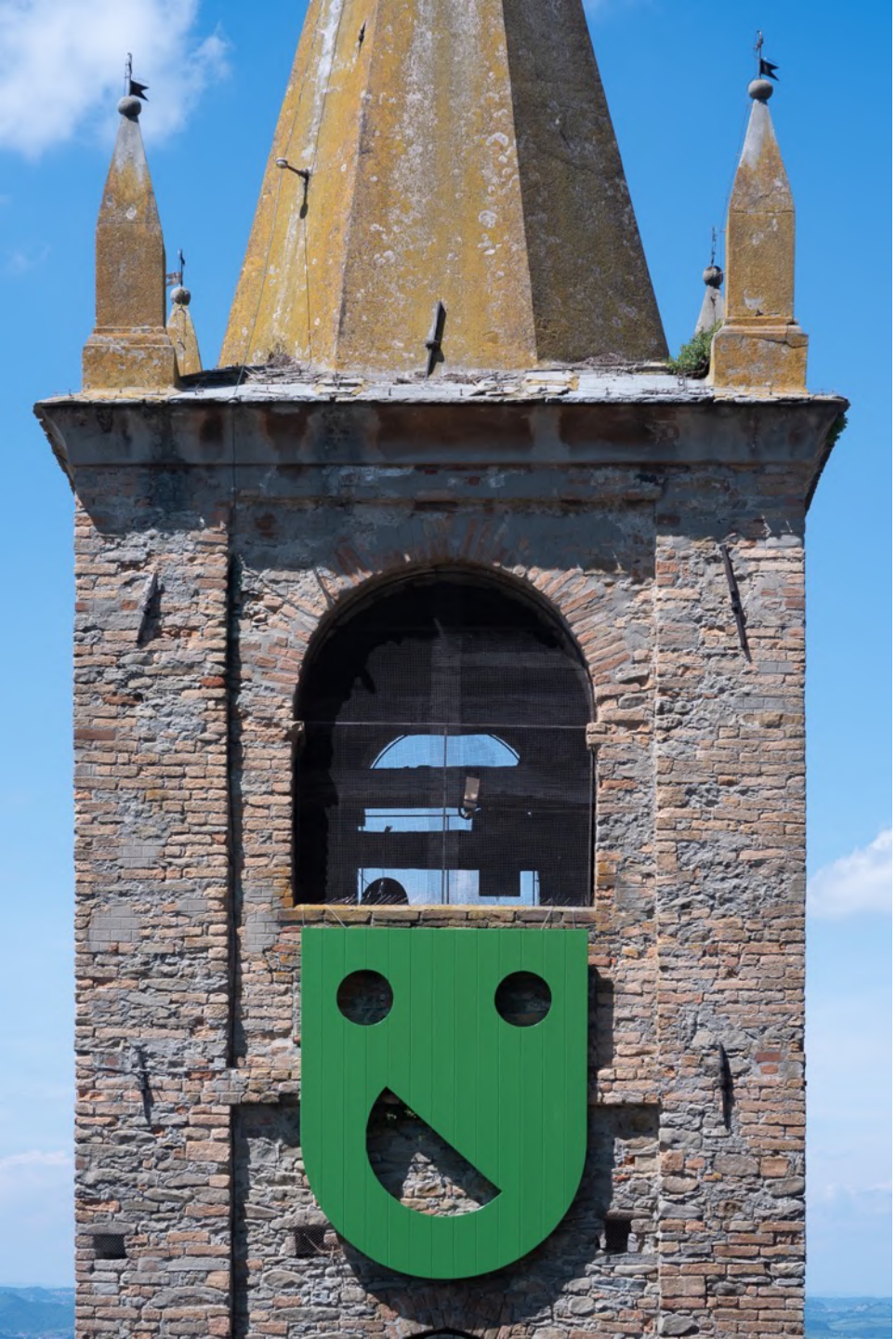
Curated by Gioele Melandri and
Alex Montanaro

Group Show

Magazzini del Sale
Cervia, Italy



Endless Summer, 2026
Installation view at Magazzini del Sale, Cervia, Italy



RICCARDO PREVIDI
MOODCLOCK

2025

Fondazione La Raia
Chiesa di San Sebastiano nel Borgo
Serralunga d'Alba, Cuneo, Italy



Moodclock, 2025
Installation view at Chiesa di San Sebastiano nel Borgo, Serralunga d'Alba
Cuneo, Italy



Moodclock, 2025
Installation view at Chiesa di San Sebastiano nel Borgo, Serralunga d'Alba
Cuneo, Italy



Moodclock, 2025
Installation view at Chiesa di San Sebastiano nel
Borgo, Serralunga d'Alba
Cuneo, Italy



Moodclock, 2025
Installation view at Chiesa di San Sebastiano nel Borgo, Serralunga d'Alba
Cuneo, Italy



Moodclock, 2025
Installation view at Chiesa di San Sebastiano nel Borgo, Serralunga d'Alba
Cuneo, Italy

RICCARDO PREVIDI
SCONVOLTI
With Carlo Zauli

2025

Spazio Lima
Milan, Italy





***Sconvolti*, 2025**
Installation view at Spazio Lima, Milan, Italy



***Sconvolti*, 2025**
Installation view at Spazio Lima, Milan, Italy

RICCARDO PREVIDI
ATTENTI AL LUPO
(LIVING TOGETHER)

2024

Swiss Art Awards
Messe Basel, Basel





***Attenti al lupo (living together)*, 2024**
Installation view at Swiss Art Awards, Messe Basel, Basel



RICCARDO PREVIDI
HOPE

2023

Curated by Bart van der Heide
with Leonie Radine

Group show

Museion
Bolzano, Italy



RICCARDO PREVIDI
IT'S JUST A MATTER OF TIME

2023

Kunst Raum Riehen
Riehen, Switzerland

Riccardo Previdi opens the exhibition at Kunst Raum Riehen with a luminous neon sign: Previdi had the phrase "It's Just a Matter of Time", borrowed from a work by Cuban-American artist Félix González-Torres, handwritten by gallery owner Massimo Minini. With the work *Massimo (It's Just a Matter of Time),* 2023, Riccardo Previdi continues a series of personal portraits. "It's just a Matter of Time" is not only a personal reference, however, but it is a reference to the flow of time, to its transience, as reflected in all the works shown in Riehen.

Thus, the three oversized Maneki Nekos - Japanese waving cats that are popularly placed in shops today to beckon customers and bring financial prosperity - incessantly lift their paws towards visitors to Kunst Raum Riehen. Riccardo Previdi 3D-printed the cats from maize-derived plastic polymer based on a plasticine model he moulded from memory. On the ground floor, the cats perform in a small enclosed group: *NOI* - We, 2019 - is the title of the work, which will find its multiplied counterpart (*LORO* - You, 2020) on the top floor of Kunst Raum Riehen.

The work *Tubi,* 2023, created especially for Riehen, extends from the ground floor to the last floor. In the multi-layered inkjet prints on canvas, Previdi overlays painting and prints in a technique of his own. *Tubi* is Italian for "pipes" - for those black and thick pipes that one encounters more and more frequently in everyday urban life - at the edge of torn-up sections of road lie the new pipes that are laid or replaced for our energy supply. The pipes become a heavy presence in the urban present, impeding normal progress - the everyday flow. Thus the 15 images are also brought together in a floor-spanning installation that literally pushes its way through the interstices of Kunst Raum Riehen.

Finally, Previdi shows with *Urne* (2022) a group of functional sculptures. He developed the coloured urns from the shapes of pumpkins and had them printed in ceramic. Another neon portrait closes the exhibition with the almost illegible sentence "Andrà tutto bene" (*Angela (Andrà tutto bene*), 2022).

Riccardo Previdi pursues a post-conceptual approach: his procedures between painting, sculpture, video and installations are different and change depending on the exhibition project. In doing so, he tries to combine industrial techniques with craft methods in his works and reflects on the achievements of digitality as well as its often contradictory promises of progress.

Riccardo Previdi apre la mostra al Kunst Raum Riehen con un'insegna luminosa al neon: Previdi ha fatto scrivere a mano dal gallerista Massimo Minini la frase “It's Just a Matter of Time”, presa in prestito da un'opera dell'artista cubano-americano Félix González-Torres. Con l'opera *Massimo (It's Just a Matter of Time),* 2023, Riccardo Previdi prosegue una serie di ritratti personali. "It's just a Matter of Time" non è però solo un riferimento personale, ma è un riferimento al flusso del tempo, alla sua transitorietà, come si riflette in tutte le opere esposte a Riehen.

Così, i tre Maneki Nekos sovradimensionati - gatti giapponesi che salutano e che oggi sono comunemente collocati nei negozi per richiamare i clienti e portare prosperità finanziaria - alzano incessantemente le zampe verso i visitatori del Kunst Raum Riehen. Riccardo Previdi ha stampato in 3D i gatti da polimeri plastici derivati dal mais, sulla base di un modello in plastilina modellato a memoria. Al piano terra, i gatti si esibiscono in un piccolo gruppo chiuso: *NOI* - We, 2019 - è il titolo dell'opera, che troverà la sua controparte moltiplicata (*LORO* - You, 2020) all'ultimo piano del Kunst Raum Riehen.

L'opera *Tubi*, 2023, creata appositamente per Riehen, si estende dal piano terra all'ultimo piano. Nelle stampe a getto d'inchiostro su tela a più strati, Previdi sovrappone pittura e stampa con una tecnica tutta sua. *Tubi* è la parola italiana che indica quei tubi neri e spessi che si incontrano sempre più spesso nella vita urbana di tutti i giorni: ai margini di tratti di strada divelti si trovano i nuovi tubi che vengono posati o sostituiti per il nostro approvvigionamento energetico. I tubi diventano una presenza pesante nel presente urbano, ostacolando il normale progresso - il flusso quotidiano. Le 15 immagini sono così riunite in un'installazione che si estende su tutto il pavimento e che si fa letteralmente strada tra gli interstizi di Kunst Raum Riehen.

Infine, Previdi presenta con *Urne* (2022) un gruppo di sculture funzionali. Ha sviluppato le urne colorate partendo da forme di zucche e le ha fatte stampare in ceramica. Un altro ritratto al neon chiude la mostra con la frase quasi illeggibile "Andrà tutto bene" (*Angela (Andrà tutto bene),* 2022).

Riccardo Previdi persegue un approccio post-concettuale: i suoi procedimenti tra pittura, scultura, video e installazioni sono diversi e cambiano a seconda del progetto espositivo. In questo modo, cerca di combinare nelle sue opere tecniche industriali e metodi artigianali e riflette sulle conquiste della digitalità e sulle sue promesse di progresso, spesso contraddittorie.



***It's just a metter of time*, 2023**
Installation view at Kunst Raum Riehen, Riehen, Switzerland



***It's just a metter of time*, 2023**
Installation view at Kunst Raum Riehen, Riehen, Switzerland



***It's just a metter of time*, 2023**
Installation view at Kunst Raum Riehen, Riehen, Switzerland



***It's just a metter of time*, 2023**
Installation view at Kunst Raum Riehen, Riehen, Switzerland



***It's just a metter of time*, 2023**
Installation view at Kunst Raum Riehen, Riehen, Switzerland



***It's just a metter of time*, 2023**
Installation view at Kunst Raum Riehen, Riehen, Switzerland

RICCARDO PREVIDI
THE BUBBLE BOY

2020

Curated by Antonio Grulli

Le Dictateur
Milan, Italy





***The Bubble Boy,* 2020**
Installation view at Le Dictateur, Milan, Italy

RICCARDO PREVIDI
RISENTIMENTO

2020

Curated Christiane Rekade

Kunst Meran Merano Arte
Merano, Italy





***Risentimento,* 2020**
Installation view at Kunst Meran Merano Arte, Merano, Italy

RICCARDO PREVIDI
THE BUBBLE BOY (NEEDS A HUG)

2018

curated by Lisa Andreani

Quartz Studio
Turin, Italy





RICCARDO PREVIDI
WHAT NEXT?

2017

Curated by Frida Carazzato

Museo Villa Croce
Genova, Italy



***What Next?*, 2017**
Installation view at Museo Villa Croce, Genova, Italy





***What Next?*, 2017**
Installation view at Museo Villa Croce, Genova, Italy



RICCARDO PREVIDI
SUPER SUPERSTUDIO

2015

Curated by Andreas Angelidakis,
Vittorio Pizzigoni e Valter Scelsi

PAC
Milan, Italy



RICCARDO PREVIDI
OPEN

2015

Curated by Ilaria Bonacossa

Edison Open Garden, Triennale di Milano
Milan, Italy



***OPEN*, 2015**
Installation view at Edison Open Garden, Triennale di Milano
Milan, italy

RICCARDO PREVIDI
FIFTEEN MINUTES OF FAME

2012

Waterside Contemporary Gallery
London, UK







***Fifteen Minutes of Fame*, 2012**
Installation view at Waterside Contemporary Gallery, London, UK



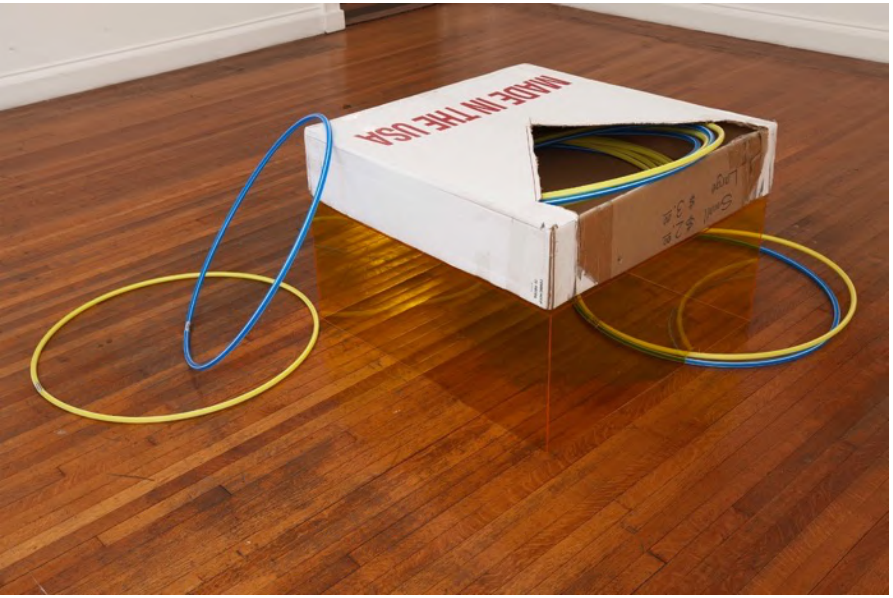
***Fifteen Minutes of Fame*, 2012**
Installation view at Waterside Contemporary Gallery, London, UK



RICCARDO PREVIDI
WRONG TEST

2011

Premio Selezione Italian Cultural Institute New York 2011, ICI New York , USA





***Wrong Test*, 2011**
Installation view at Premio Selezione Italian Cultural Institute New York 2011, ICI New York, USA

RICCARDO PREVIDI
BLACK HOLE SUN

2010

Curated by Laura Barreca

Fondazione Pastificio Cerere
Rome, Italy



RICCARDO PREVIDI
Beyond Gestaltung

2011

Bielefelder Kunstverein
Biefeld, Germany





RICCARDO PREVIDI
CHROME

2011

Lichthaus Arnsberg
Arnsberg, Germany



RICCARDO PREVIDI
21X21: 21 ARTISTI PER IL 21° SECOLO

2010

Curated by Francesco Bonami

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
Turin, Italy

RICCARDO PREVIDI
SI- SINDROME ITALIANA

2010

Curated by Yves Aupetitallot

2010

Le Magasin
Grenoble, France





RICCARDO PREVIDI
LA SCULTURA ITALIANA NEL XXI SECOLO

2010

Curated by Marco Meneguzzo

Fondazione Arnaldo Pomodoro
Milan, Italy

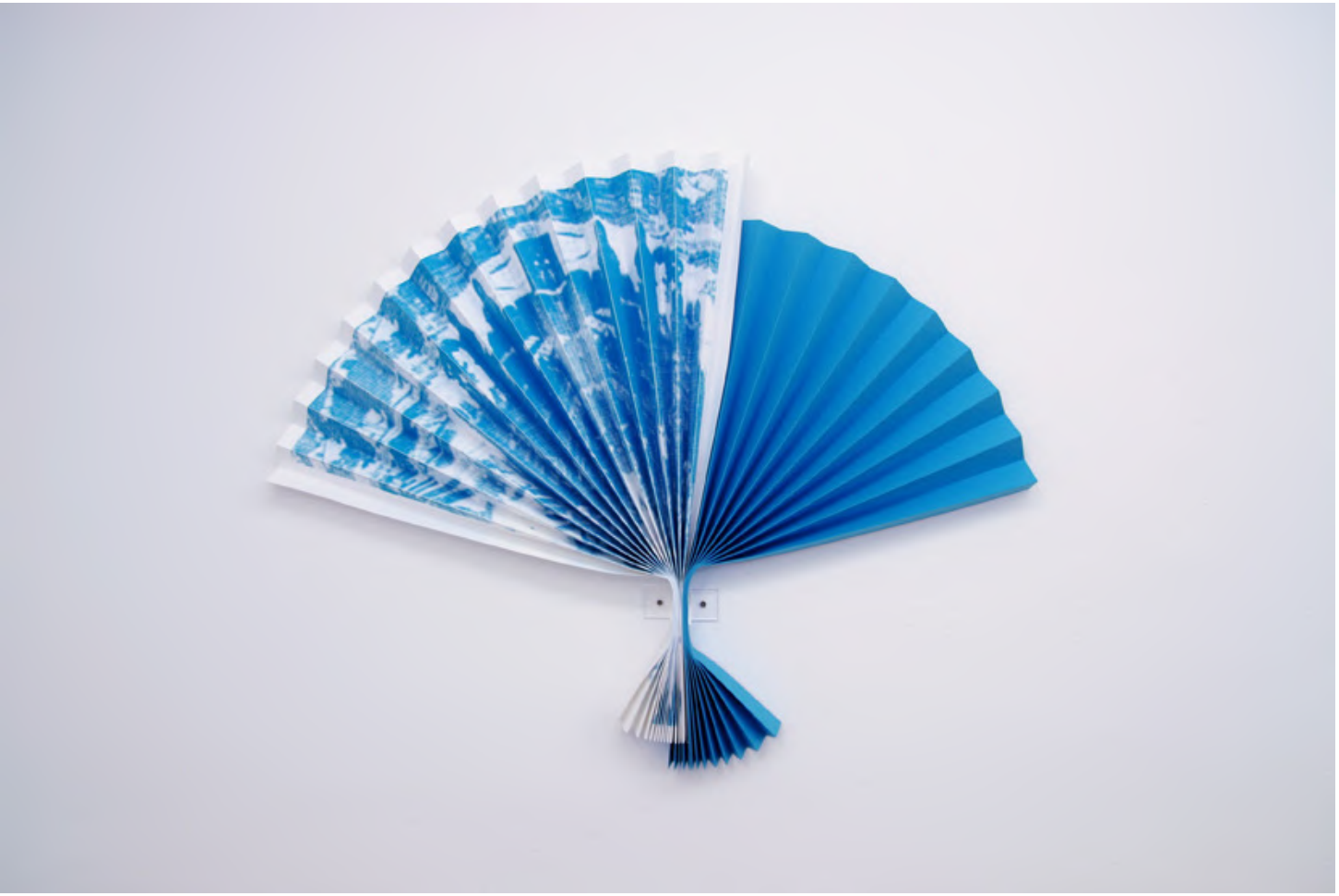


RICCARDO PREVIDI
FRAKTUR

2009

Curated by L.Benedetti

De Vleeshal
Middleburg, Netherlands



RICCARDO PREVIDI
C Y K BLACK TO THE FUTURE

2008

Galerie Iris Kadel
Karlsruhe, Germany





C Y K Black to the Future, 2008
Installation view at Galerie Iris Kadel, Karlsruhe, Germany

RICCARDO PREVIDI
LICHTKUNST AUS KUNSTLICHT, ZKM

2005

Museum fuer Neue Kunst
Karlsruhe, Germany





RICCARDO PREVIDI
LIGHT LAB

2005

Curated by L. Ragaglia

Museion
Bolzano, Italy

RICCARDO PREVIDI
DOJO

2005

Curated by Luca Cerizza,

ex Faema
Milan, Italy



RICCARDO PREVIDI

b. Milan, Italy, 1974
Lives and works in Zurich (CH).

EDUCATION

1995-2000 Visual Art, Accademia di Brera, Milan (I)
1994-2000 Architecture, Politecnico di Milano, Milan (I)

AWARDS

2011
Premio selezione Italian Cultural Institute New York (USA)
2010
Premio Terna 03 (I)

SOLO EXHIBITIONS AND PROJECTS

2026
ENDLESS SUMMER, curated by Gioele Melandri and Alex Montanaro, Magazzini del Sale, Cervia (I)
2025
MOODCLOCK, curated by Ilaria Bonacossa, Chiesa di San Sebastiano del Borgo, Serralunga d'Alba, Cuneo (i)
SCONVOLTI, with Carzo Zauli, Spazio Lima, Milan (I)
2023
IT'S JUST A MATTER OF TIME, Kunst Raum Riehen, Riehen (CH)
2022
ANDRÀ TUTTO BENE, Francesca Minini, Milan (I)
2020
THE BUBBLE BOY (FASE 2), curated by A. Grulli, Le Dictateur, Milano (I)
2018
THE BUBBLE BOY (NEEDS A HUG), curated by Lisa Andreani, Quartz Studio, Turin (I)
2017
FUN WITH FLAGS, Francesca Minini, Milan (I)
WHAT NEXT?, curated by Frida Carazzato, Museo Villa Croce, Genova (I)
2015
MAHA MANTRA, CoSTUME NATIONAL, Milan (I)
OPEN, curated by Ilaria Bonacossa, Edison Open Garden, Triennale di Milano, Milan (I)
2013
CAPTCHA, curated by Paolo Chiasera, Il Stile, Schönhauser Allee 142, Berlin (D)
2012
BROKEN DISPLAY, Francesca Minini, Milan (I)
FIFTEEN MINUTES OF FAME, waterside contemporary, London (UK)
2011
WRONG TEST, Premio Selezione Italian Cultural Institute New York 2011, ICI, New York (USA)
CHROME, Lichthaus Arnsberg, Arnsberg (D)

2010
TESTSIEGER, Sommer & Kohl, Berlin (D)
BLACK HOLE SUN, curated by Laura Barreca, Fondazione Pastificio Cerere, Rome (I)
2009
THERE'S SOMETHING VERY IMPORTANT I FORGOT TO TELL YOU, Francesca Minini, Milan (I)
FRAKTUR, curated by L.Benedetti, De Vleeshal, Middleburg (USA)
2008
THE OPPOSITE OF WHAT WE KNOW TO BE TRUE, Sommer & Kohl, Berlin (D)
C Y K - BLACK TO THE FUTURE, Galerie Iris Kadel, Karlsruhe (D)
2007
ART STATEMENTS, Art38Basel, Basel (CH)
2006
RICCARDO PREVIDI, Artists'Studio, London (GB)
C'ETAIT UN RENDEZ-VOUS, Francesca Minini, Milan (I)
2005
GREEN LIGHT PAVILION, curated by Caroline Eggel and Christiane Rekade Berlin (D)
2003
PRESENT FUTURE, Artissima, Galleria Massimo Minini, Turin (I)
2002
GEMINE MUSE, curated by L. Barreca, Castello Sforzesco, Milan (I)
2001
JOINT!, curated by L. Legnani and L. Martinazzoli, Università Bocconi, Milan (I)

SELECTED GROUP EXHIBITIONS

2026
HOW TO LIVE? – PREMIO LISSONE DESIGN, Curated by Stefano Raimondi, Mac - Museo d'Arte Contemporanea di Lissone, Lissone (IT)
2024
SWISS ART AWARDS, Messe Basel, Basel (CH)
2023
HOPE, Museion, Bolzano (I)
2020
FLAGGE ZEIGEN, by S. Prinz, Infected Landscapes, Brandenburg (D)
RISENTIMENTO, Kunst Meran Merano Arte, Merano (I)
2019
LORO, by G. Felluga, Casa Trentini, Trento (I)
10x100 FABBRICA D'ARTE CONTEMPORANE, Giovinardi Spa, Concorezzo (I)
2018
#10YearsOn, Museion, Bolzano (I)
PHOTOGRAPHY PROJECT, 00A Gallery, Merano (I)
2017
UN-OFFICIAL STORIES, Curated by Sabine Gamper, Doris Ghetta Gallery, Bolzano (I)
2015
FIND YOUR BEACH, project by KURATOR, Alte Fabrik, Rapperswil (CH)
SUPER SUPERSTUDIO, curated by Andreas Angelidakis, Vittorio Pizzigoni e Valter Scelsi, PAC, Milan (I)
PREVIOUSLY, curated by Riccardo Previdi, nationalmuseum, Berlin (D)
LE STANZE DI ARAGONA III, curated by Andrea Bruciati and Helga Marsala, Villino Favaloro, Palermo (I)
LUCE 01, curated by Antonella Marino, Palazzo Mongiò dell'Elefante della Torre, Galatina (I)
LE REGOLE DEL GIOCO, curated by Luca Lo Pinto, Studio-Museo Achille Castiglioni, Milan (I)
2013
DISTRACTING SURFACE, Kunstlerhaus Palais Thun und Taxis, Bregenz (AT)
DE LEUR TEMPS 2010/2013 - Regards coisés sur ja jeune création, Hab Galeries, Nantes (F)
DRIVE MY CAR, Opening VIa Pola, Milan (I)
IF I WAS JOHN ARMLEDER, curated by Luca Cerizza, ArtGenève 2013, Genève (CH)
2012
THE ART OF CONVERSATION, curated by Paolo Chiasera and Andreas Schlaegel, exhibition design by Matthew Antezzo, PSM, Berlin (D)
FUORICLASSE, curated by Luca Cerizza, GAM Galleria d'Arte Moderna, Milan (I)
FIFTEEN MINUTES OF FAME, Waterside Contemporary, London (UK)
JUSQU'ICI TOUT VA BIEN, OSLO10, Basel (CH)
2011
BEYOND GESTALTUNG, Bielefelder Kunstverein, Bielefeld (D)
WIR SIND ALLE AUSTRONAUTEN, Marta Herford, Herford (D)
2010
LA SCULTURA ITALIANA NEL XXI SECOLO, curated by Marco Meneguzzo, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milan (I)
SI - SINDROME ITALIANA, curated by Yves Aupetitallot, Le Magasin, Grenoble (F)
THE BERLIN BOX curated by Friederike Nymphius, Kunsthalle Andratx/CCA, Andratx, Mallorca (ES)
21x21: 21 ARTISTI PER IL 21° SECOLO, curated by Francesco Bonami, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin (I)
QUALI COSE SIAMO, Triennale Design Museum, curated by Alessandro Mendini, Triennale, Milan (I)

2009
THANKSGIVING, Peep-Hole, Milan (I)
JAHRESGABEN 2009, Kunstverein Arnsberg, Arnsberg (D)
VIDEO ARTE ITALIANA IN PESCHERIA, curated by Ludovico Pratesi, Centro arti visive - pescheria, Pesaro (I)
THANKSGIVING, curated by B. Roccasalva, A. Daneri, V. De Bellis, Milan (I)
PAPER MOON, Sommer & Kohl, Berlin (D)
COLLABORATION, curated by Gernot Wieland, Autocenter, Berlin (D)
PRIVATE VIEW, Städtische Galerie Villingen-Schwenningen, Villingen-Schwenningen (D)
BLACK HOLE, curated by Friederike Nymphius, Kunsthalle Andratx, Mallorca, (E)
SPECULATIONS ON THE END OF INTERIEUR, Vera Cortes, Lisbon (P)
2008
...A LADY'S SHOE LOST IN THE GRASS, curated by Antonio Grulli, Italian Cultural Institute, Stockholm (S)
MANIFESTA 7, Rovereto, Trento, Bolzano (I)
LEFTOVERS, curated by Luca Cerizza and Jennifer Chert, Micamoca Berlin, Berlin (D)
FOCUS ON CONTEMPORARY ITALIAN ART, Mambo, Bologna (I)
IF ON A WINTER'S NIGHT A TRAVELLER, MARTa Herford, (D)
PENDRE LA CREMAILLERE, Sommer & Kohl, Berlin (D)
SPORGERSI PREGO, Lange & Pult, Zurich (CH)
2007
SUPERRAPPERSWIL, AlteFabrik, Rapperswil Jona (CH)
EXTRA-ROOM, Arti et Amicitiae, curated by Jeroen Jacobs & Mischa Rakier. Amsterdam (H)
THE RE-CONQUEST OF SPACE, Overgaden, Copenhagen (DK)
THE IMPORTANCE OF NOT BEING SEEN, Café Moskau, curated by Luca Cerizza for Galerie Isabella Bortolozzi, Berlin (D)
ITALIA 1980-2006, Museo di Belle Arti, Hanoi (VN)
2006
THE PANTAGRUEL SYNDROME, T1 Turin Triennial, curated by Francesco Bonami, Carolyn Christov-Bakargiev, Casa del Conte Verde, Castello di Rivoli, Rivoli (I)
HOW DOES IT MAKE YOU FEEL? Galerie Iris Kadel, Karlsruhe (D)
LOCATION SHOTS. Galerie Erna Hecey, Bruxelles, curated by Raimar Stange (B)
2005
LICHTKUNST AUS KUNSTLICHT, ZKM, Museum fuer Neue Kunst, Karlsruhe (D)
DOJO, curated by L. Cerizza, ex Faema, Milan (I)
INTERIOR VIEW, curated by F. Lunn, Fri Art, Friburg (CH)
LIGHT LAB, curated by L. Ragaglia, Museion, Bolzano (I)
1st MOSKOW BIENNALE, special project, curated by O. Maleeva, Moscow (RUS)
2004
TRA-MONTI 04, curated by L. Lo Pinto, Quartiere Monti, Rome (I)
PAPPE ARBEITEN, Atelier Greifswalder, Berlin (D)
INTERIOR VIEW, curated by F. Lunn, De Zonnehof, Amersfoort (NL)
PAUL MORPHY, THE BEST AMERICAN CHESS PLAYER, M. Buvoli - C. Frosi - R. Previdi, Galleria Sonia Rosso, Turin (I)
AFTER IMAGE, curated by L. Bruni, Fondazione Lanfranco Baldi, Pelago (I)
ON-AIR: VIDEO IN ONDA DALL'ITALIA, curated by A. Bruciati, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone (I)
2003
INTERFERENZE URBANE, Europalia, a cura di L. Benedetti, Bruxelles (B)
RATIO, curated by A. Bruciati, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone (I)
PRIVATE ARCHITECTURES, curated by R. Pinto, Galleria Continua, San Gimignano (I)
PROTOTIPI.02, curated by S. Chiodi and B. Pietromarchi, invited by M. Gioni, Fondazione A. Olivetti, Rome (I)
IL POSSIBILE DAL PUNTO ZERO, 2003, curated by L. Parmesani, invited by E. De Cecco, Fondazione Ambrosetti, Palazzolo S.O. (I)

2002
EXIT - NUOVE GEOGRAFIE DELLA CREATIVITÀ ITALIANA, curated by F. Bonami, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per l'Arte Contemporanea, Turin (I)
FUZZY, curated by L. Cerizza, Galleria Massimo Minini, Brescia (I)
2001
EMPORIO, curated by Guido Molinari, Spazio Viafarini, Milan (I)
2000
INSENSATEZZA, curated by Luca Cerizza, Fondazione Teseco per l'Arte, Pisa